Attività **Il colloquio nello *scriptorium*: riconoscere i legamenti della coesione**

Questo brano è la trascrizione della scena che – nel film "Il nome della rosa" – avviene all'interno dello scriptorium. La sceneggiatura è un riadattamento di un celebre capitolo del romanzo (Primo giorno – Dopo Nona) che sarà oggetto dell'ultima attività sulla coesione. Ma intanto è possibile lavorare in classe sulla funzione dei sostituenti e dei legamenti morfosintattici: con l'impiego della LIM si può visionare attentamente il breve video, focalizzando quindi il commento sui punti centrali della conversazione che ha luogo tra i personaggi. Nella scena si possono rilevare infatti molti aspetti interessanti.

- Qual è il **tema di fondo** dello scambio di battute tra Guglielmo e Jorge da Burgos, il vecchio monaco cieco che ad un certo punto interviene nella scena?
- In che modo e a quale scopo Guglielmo utilizza il linguaggio tipico dell'**argomentazione**?
- Quali figure retoriche vengono adoperate da Guglielmo quando osserva i codici manoscritti con i suoi strani occhiali?

Successivamente si può utilizzare questa **scheda di lavoro** per individuare i **legamenti della coesione**. Una parte sono già stati segnalati con i colori giallo e verde, ma altri sono disseminati nel testo. L'esercitazione può essere fatta da tutta la classe con l'aiuto dell'insegnante e il supporto del materiale allegato: la scheda sui legamenti e il piccolo database che abbiamo inserito in questo percorso.

NARRATORE Entrando nello scriptorium **ci** trovammo in un opificio di sapienza e di pietà e di scienza, in un bastione di fortezza, in un ricettacolo di santi. **In ciò**, dicevo a me stesso, risiede la grandezza dell'ordine benedettino: nella produzione e riproduzione della conoscenza, nel difendere il tesoro del mondo cristiano, e la parola stessa di Dio. **Finché** queste mura resisteranno, la parola divina sarà custodita.

GUGLIELMO "Ah, padre bibliotecario, **ora** **forse** **ci** permetterete di esaminare il lavoro di **quei due** sfortunati che Dio ha chiamato **accanto a sé** in maniera tanto tragica."

MALACHIA "La **vostra** richiesta è molto insolita."

GUGLIELMO "**Come** le circostanze della loro morte."

MALACHIA "Frate Adelmo sedeva **qui**."

GUGLIELMO "Grazie." (*Nell'osservare da vicino le miniature realizzate da Adelmo su uno dei codici, frate Guglielmo si mette gli occhali*).

UN MONACO "Oculi de vitro cum capsula" (*una perifrasi in latino per dire "occhiali"*)

GUGLIELMO "Un somaro che insegna le sacre scritture a dei vescovi. Uh! Il Papa è una volpe, e l'Abate è una scimmia. Aveva un gran talento per le immagini ridicole!"

JORGE "Verba vana aut risui apta non loqui! (*"non dire parole leggere o ridicole" dal cap. IV, par. 53 della Regola di San Benedetto*). Spero che le **mie** parole non **vi** abbiamo offeso, frate Guglielmo, ma ho udito persone che ridevano di cose risibili. Voi francescani appartenete, tuttavia, a un ordine dove la giocondità è vista con indulgenza."

GUGLIELMO "Sì, è vero, il nostro Francesco era ben disposto al riso."

JORGE "Il riso è un vento diabolico che deforma il volto e rende gli uomini simili alle scimmie."

GUGLIELMO "**Ma** le scimmie non ridono. Il riso è proprio dell'uomo."

JORGE "**Come** il peccato! Cristo non rideva mai."

GUGLIELMO **"Ne** siete così sicuro?"

JORGE "Non c'è nulla nelle scritture che induca a ritenerlo."

GUGLIELMO "Ma neppure nulla che induca a credere il contrario, e i santi stessi hanno fatto ricorso alle burle per mettere in ridicolo i nemici della fede. Per esempio, quando i pagani immersero San Mauro nell'acqua bollente egli si lamentò che l'acqua fosse troppo fredda; il sultano **vi** infilò una mano **e** rimase ustionato."

JORGE "Un santo immerso nell'acqua bollente non si perde in scherzi da bambini, reprime le urla di dolore e soffre per la verità."

GUGLIELMO "Tuttavia, Aristotele dedicò il secondo libro della sua *Poetica* alla commedia come strumento di verità."

JORGE "Avete letto quell'opera?"

GUGLIELMO "No, naturalmente. Sono secoli che è andata perduta."

JORGE "No, non è perduta. Non fu mai scritta! Poiché la Provvidenza non vuole che la futilità venga glorificata."

GUGLIELMO "Ah, io devo contestare che …"

JORGE "Oh, basta! Questa abbazia è in profondo lutto, e tuttavia voi volete intromettervi nel nostro dolore con vane parole."

GUGLIELMO "Perdonatemi, venerabile Jorge, le mie osservazioni erano fuori luogo."

JORGE "Ahaa" (*di disapprovazione, uscendo*).

GUGLIELMO "Qual era il tavolo del traduttore dal greco?"

UN MONACO "Questo."

GUGLIELMO "Vieni, Adso."